

Opera per opera, tutto quello che bisogna completare

DI ROSANNA LAMPUGNANI

Partiamo da un esempio, certificato da Opencoesione, il portale creato dall'ex ministro Fabrizio Barca, apprezzato dall'Europa che lo ha anche premiato e che raccoglie, aggiornando i dati di bimestre in bimestre, tutto ciò che fa capo alle politiche di coesione, cioè i progetti che si pagano con i fondi europei e nazionali. Ebbene, in base all'ultimo aggiornamento che risale al 30 aprile scorso, quindi in netto ritardo con la tempistica stabilita, il progetto che riguarda il collegamento del porto di Taranto alla rete nazionale delle Ferrovie dello Stato, dal costo fissato in 25 milioni e mezzo di euro, è a 0, cioè zero pagamenti, zero certificazione, zero assoluto. Ma si potrebbe obiettare che l'inizio dei lavori era previsto per il 1° gennaio scorso e la fine degli stessi per il 30 dicembre 2015, quindi non ci si può lamentare troppo. La risposta non può che essere a doppia faccia, perché il soggetto programmatore in questo caso non è la Regione Puglia, ma il ministero delle Infrastrutture, titolare del Programma operativo nazionale "reti e mobilità" e il soggetto attuatore Rfi. Quindi un'opera invocata da anni, in quanto indispensabile per uno scalo che nonostante tutto ha l'ambizione di misurarsi con i concorrenti più agguerriti del Mediterraneo, tanto più oggi che anche Evergreen sta lasciando il porto, ebbene quest'opera è ancora di là da venire. Mal comune, mezzo gaudio: quanto a ritardi nella spesa dei fondi comunitari i ministeri non sono da meno delle Regioni, per lo meno di alcune di queste, cioè Campania, Calabria e Sicilia. Del resto martedì scorso la Commissione europea ha strigliato l'Italia nel suo complesso, perché — riporta Il Sole 24 Ore — il governo non sarebbe interessato davvero alla necessità di migliorare la capacità di gestione dei fondi europei. Del resto, è vero o non è vero che l'Agenzia per la coesione territoriale, prevista il 30 ottobre dello scorso anno, ha visto la luce quattro mesi dopo, lo statuto ha avuto il via libera il 19 agosto, mentre il direttore, individuato dal premier Matteo Renzi il 10 luglio nella persona di Ludovica Agrò, di fatto non è ancora entrata nel ruolo? Comunque è delle Regioni in ritardo nell'utilizzazione dei fondi comunitari, che si parla, a cominciare da Campania, Calabria e Sicilia, a cui il governo è intenzionato a ridurre il cofinanziamento nazionale. È per questo motivo, forse, per le serrate e anche imbarazzanti trattative in corso che i programmi di queste Regioni, a quanto risulta, non sarebbero ancora stati inviati a Bruxelles: se in merito si desidera avere lumi si rimane con un pugno di mosche in mano, perché al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica si preferisce non rispondere, mentre palazzo Chigi si limita a precisare che è prematuro dare notizie.

Conclusione: quello dei fondi europei è uno dei settori più complessi da gestire e da rendere intellegibile; per ribaltare la situazione ci vorrebbero professionalità, sia in periferia che al centro, di grande spessore, di grande esperienza. Un ottimo docente di macroeconomia non coincide necessariamente con un tecnico esperto di buone pratiche sul campo e così di un alto dirigente nazionale si arriva a dire che non è in grado «di fare nemmeno un cerchio con il bicchiere e a Bruxelles lo sanno». Ma intanto che si fa in periferia? La Basilicata, come è noto, non è riuscita a fare il salto in alto, non si ritrova tra le Regioni più sviluppate. Tuttavia le buone pratiche di questi anni continuano e fino al 31 dicembre 2015 dovrà spendere una manciata di milioni, 284, del suo Fesr per i suoi progetti significativi, tra cui quello per la riduzione dei consumi energetici negli istituti del territorio (da liquidare mancano circa 13.000 euro, su 705 mila circa dell'importo complessivo), mentre è impegnato il 97% dei circa 25 milioni con cui si sta adeguando l'innesto della strada ex 175 nella 106 Jonica, opera di cui soggetto programmatore è la Regione e attuatore è la Provincia di Matera. Opera di cui, però, si era fissato l'inizio al 30 novembre 2007, ma senza indicarne il termine di completamento. Anche la Puglia è Regione su cui il governo non ha intenzione di esercitare la sua mannaia. Tra i progetti importanti del Fesr ne troviamo due quasi in dirittura d'arrivo: dei 36 milioni e 800 mila euro circa necessari per il collegamento Bari - Aeroporto è stato speso l'89%; e l'84% di 12 milioni e 430 mila euro necessari per il prolungamento del collegamento metropolitano Bari Lamasinata-quartiere San Paolo 1° lotto; mentre è circa al 60% la spesa per il ripristino del ramo sud dello schema "Molisano destro", del valore di circa 6 milioni e mezzo.

Se ci si sposta in Campania l'Autorità di gestione dei fondi europei informa che i grandi progetti, del valore di 2 miliardi e 700 milioni, sono stati approvati per il 79,28%. Di questa percentuale, però, è stato speso solo il 35% e impegnato il 36%. Come è noto la Regione guidata da Stefa-



no Caldoro all'inizio del mandato decise di concentrare sulle grandi opere gran parte del Fondo europeo per lo sviluppo regionale, una scelta che maliziosamente l'opposizione derubricò a *escamotage* per posticiparne la rendicontazione e non perdere, in corso d'opera, nemmeno un euro delle risorse europee. Comunque oggi l'Autorità di gestione informa che dei 18 grandi progetti ne sono stati approvati 13 (tra cui il più importante, del valore di 671,658 milioni, è la tratta Dante-Centro direzionale della metropolitana di Napoli, mentre tra i cinque «ricevibili» c'è il progetto per il risanamento dei Regi Lagni, 230 milioni e quello per il risanamento dei Corpi idrici superficiali delle aree interne, del valore di 100 milioni).

La Sicilia di Rosario Crocetta è indietro, deve spendere circa 2 miliardi della sua dotazione, di cui il 38% è rappresentato dai grandi progetti, di cui — spiegano le autorità regionali — alcuni sono quasi conclusi, come la Circumetnea, la tramvia di Palermo, il nodo ferroviario di Palermo; altri sono in stato avanzato di realizzazione, come la strada Agrigento-Caltanissetta. Tuttavia si nota anche che la Circumetnea e il progetto di velocizzazione della Palermo-Agrigento sono opere da ascrivere alla vecchia programmazione 2000-2006. Come dire che 14 anni dopo non sono ancora completate.

E poi c'è la Calabria, che deve spendere oltre un miliardo, di qui alla fine del 2015. A parlare è l'assessore **Giacomo Mancini**, il cui mandato, come quello dell'intera giunta, è alle ultime battute, in quanto la Regione il 23 novembre tornerà alle urne, dopo le dimissioni del governatore **Giuseppe Scopelliti**, giudicato in primo grado colpevole di abuso di ufficio e falsificazione di bilanci comunali quando era sindaco di Reggio Calabria. Mancini, dunque, nel presentare tra le opere più importanti la Progettazione integrata di sviluppo locale, «ottimo lavoro sinergico con le realtà locali, del valore di circa 500 milioni, che consiste tra l'altro nel rifacimento della sciovia di Lorica, nell'intervento sulla avio superficie di Scalea, nella realizzazione della piastra del freddo di Sibari», e nel ribadire che è stata avviata, per esempio, la metropolitana leggera tra Cosenza e l'università di Rende, aggiunge che la sua Regione ce la farà in un anno a completare i suoi impegni con l'Europa. Nonostante Renzi. Perché «in corso d'opera ha cambiato i programmi», annunciando il taglio del cofinanziamento: e stiamo parlando del settennato che deve ancora cominciare. In realtà lui sta cercando soldi per mantenere le promesse elettorali». Tagliando il cofinanziamento metterebbe da parte un bel po' di danari che, secondo l'impegno politico preso da Delrio, dovrebbero comunque essere spesi nelle Regioni cui erano inizialmente destinati; tuttavia c'è chi teme che all'ultimo momento potrebbero invece entrare a far parte della cassa generale e utilizzati per onorare gli 80 euro mensili per i meno abbienti. «Contesto il metodo e il merito delle dichiarazioni di Delrio — aggiunge Mancini — ma se ci si chiede di lavorare sinergicamente con il resto del Mezzogiorno e del Paese la Calabria non farà mancare il suo contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Graziano Delrio
 Il Sud deve spendere 15 miliardi in 15 mesi dei fondi 2007-2013. Questo è il problema da risolvere, non il taglio al cofinanziamento per il 2014-2020

